



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, giovedì 16 ottobre 2014*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**L'INIZIATIVA**

## Nasce «NapoliClick» sul mondo sociale

Nasce NapoliClick, il portale di notizie e opportunità promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco. Ultimo nato nell'area comunicazione, il progetto è quello di offrire aggiornamenti, informazioni e spunti partendo da un approccio critico, attento alla sostenibilità economica, al rispetto per l'ambiente, al consumo responsabile e solidale, al benessere, alla salute, alla buona cucina. In evidenza c'è il Click: una rubrica-editoriale pensata appositamente per fare da link aggiuntivo a riflessioni sulla città e aprire uno spazio di confronto.

## Il progetto

# Un Click su Napoli tra cultura e sociale

«**S**iamo stanchi dell'ostentazione del danno che sembra essere diventato l'unico modo per raccontare e leggere Napoli. Benvenuto a un portale che tratta le notizie sulla città cogliendone anche la positività». Così la scrittrice Patrizia Rinaldi è intervenuta alla presentazione di Napoli-Click(.it), il nuovo portale di informazione quotidiana promosso dal gruppo di imprese sociali•Gesco, che si è tenuta ieri all'Ordine dei Giornalisti della Campania con il presidente Ottavio Lucarelli. Sulla stessa linea anche il presidente del Premio Napoli Gabriele Frasca che ha proposto una rubrica ironica dedicata alla «maglia nera» delle notizie e lo scrittore Massimiliano Virgilio, che ha apprezzato la controtendenza di «un'informazione che non si lamenta».

Il nuovo portale ha un taglio cul-

turale e sociale insieme ed è strutturato in rubriche fisse, dai libri alle mostre, dal benessere alle opportunità di formazione e di svago, fino ai «cuori impavidi» sulle esperienze

coraggiose – sentimentali e non – che hanno bisogno di un confronto pubblico. «Vogliamo sostenere il più possibile le condotte virtuose dei cittadini e parlare di Napoli ridando senso e significato alla partecipazione delle persone», ha detto il direttore editoriale Sergio D'Angelo, «perciò raccontiamo anche delle banche del tempo, del consumo critico, dell'attenzione all'ambiente».

coraggiose – sentimentali e non – che hanno bisogno di un confronto pubblico. «Vogliamo sostenere il più possibile le condotte virtuose dei cittadini e parlare di Napoli ridando senso e significato alla partecipazione delle persone», ha detto il direttore editoriale Sergio D'Angelo, «perciò raccontiamo anche delle banche del tempo, del consumo critico, dell'attenzione all'ambiente».

Napoliclick è stato il primo portale a raccontare del riutilizzo creativo in città e dello «sharing» persino dei vestiti e pone attenzione ai nuovi modi di vivere e di abitare Napoli, ed è già copiatissimo da altri mezzi di informazione generalisti. Vi lavora una redazione «rosa» coordinata dalla scrittrice e giornalista Raffaella R. Ferrè e diretta da Ida Palisi, con Alessandra del Giudice, Sarah Galmuzzi e Maria Nocerino per la segreteria di redazione. Ogni giorno apre con un•Click su Napoli: una foto-rubrica su ciò che di curioso, spiritoso, culturalmente stimolante si muove in città.

**il portale**  
Informazione  
quotidiana  
e rubriche  
Attenzione  
al riciclo  
lo sharing  
e l'ecologia

## Afro Napoli United, a Mugnano la presentazione della squadra antirazzista



PER APPROFONDIRE: [napoli](#), [calcio](#), [immigrati](#)

di **Ferdinando Bocchetti**

Mugnano. Verrà presentata ufficialmente oggi, allo stadio Vallefuoco di Mugnano, la rosa dell'Afro Napoli United, la compagine calcistica composta perlopiù da immigrati neo promossa nel campionato di Seconda categoria. La formazione presieduta da Antonio Gargiulo si presenterà alla città che quest'anno ospiterà le gare casalinghe del torneo dilettantistico.

All'iniziativa, in programma alle ore 20, parteciperanno l'assessore alle Politiche giovanili di Napoli Alessandra Di Clemente, il capo dello staff medico del Napoli Alfonso De Nicola e Bruno Vallefuoco, padre di Alberto, vittima innocente della camorra. «Siamo la dimostrazione tangibile – spiega Antonio Gargiulo, patron dell'Afro Napoli United – che quando viene data una possibilità ai migranti, questi possono essere una risorsa e non un peso per la nostra società».

# Afro-United, ricomincia l'avventura tra gol e solidarietà

di MARIO BASILE



Novantuno gol fatti. Solo ventotto subiti. Un ruolino di marcia da grande squadra quello fatto registrare l'Afro-Napoli United nella scorsa stagione, culminata con la meritata promozione dalla terza alla seconda categoria.

La squadra del presidente Antonio Gargiulo si prepara a cominciare la sua nuova avventura nella serie superiore dopo l'esordio col botto in un torneo ufficiale della Figc. Giovedì 16

ottobre, alle 20, la presentazione ufficiale della squadra, allo stadio "Alberto Vallefucio" di Mugnano. Parteciperanno, tra gli altri, Alessandra Clemente, assessore alle politiche giovanili del Comune di Napoli, Alfonso De Nicola, capo dello staff medico del Napoli e Bruno Vallefucio, padre di Alberto, vittima innocente della camorra a cui è intitolato lo stadio, che quest'anno ospiterà tutte le partite in casa dell'Afro-Napoli United. Il cantante Jovine, invece, canterà il brano "Napulitan", ormai vero e proprio inno della squadra.

Sulla panchina confermato mister Sergio Paolucci. Guiderà una rosa di 25 giocatori, formata da calciatori napoletani doc e da tanti calciatori provenienti da paesi come Cile, Senegal, Costa D'Avorio, Nigeria, Capo Verde, Niger e Tunisia. Un segno tangibile del messaggio antirazzista del progetto multietnico Afro-Napoli United.

"In un periodo così particolare, dove tutta l'opinione pubblica è indirizzata contro l'immigrazione, contro una supposta invasione di migranti, noi vogliamo continuare a essere un simbolo e un modello da seguire - spiega il presidente Gargiulo - siamo la dimostrazione che quando viene data una possibilità ai migranti, questi possono essere una risorsa e non un peso per la nostra società. Napoli è un città antirazzista nonostante spesso non lo siano le norme e la burocrazia italiana".

## **Afro-Napoli United stasera a Mugnano**

**MUGNANO.** Stasera, alle ore 20, presso lo stadio Alberto Vallefucoco di Mugnano, i ragazzi della compagine multietnica incontreranno tifosi e istituzioni in un evento che vedrà la partecipazione di Alessandra Clemente, assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli; Alfonso De Nicola, responsabile staff medico della SSC Napoli; Bruno Vallefucoco, padre di Alberto Vallefucoco, vittima innocente della camorra a cui è intitolato il campo; Vincenzo Esposito, zio di Ciro Esposito, il tifoso napoletano ucciso; Rosa Schiano, attivista impegnata a Gaza. In questa occasione saranno ufficializzate le nuove partnership di Afro-Napoli United, presieduto da Antonio Gargiulo, che si aggiungono a quella ormai consolidata con il gruppo di imprese sociali Gesco.

## **Afro-Napoli United stasera a Mugnano**

**MUGNANO.** Stasera, alle ore 20, presso lo stadio Alberto Vallefucoco di Mugnano, i ragazzi della compagine multietnica incontreranno tifosi e istituzioni in un evento che vedrà la partecipazione di Alessandra Clemente, assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli; Alfonso De Nicola, responsabile staff medico della SSC Napoli; Bruno Vallefucoco, padre di Alberto Vallefucoco, vittima innocente della camorra a cui è intitolato il campo; Vincenzo Esposito, zio di Ciro Esposito, il tifoso napoletano ucciso; Rosa Schiano, attivista impegnata a Gaza. In questa occasione saranno ufficializzate le nuove partnership di Afro-Napoli United, presieduto da Antonio Gargiulo, che si aggiungono a quella ormai consolidata con il gruppo di imprese sociali Gesco.

## L'evento

### ● AfroNapoli

Stasera alle ore 20 presso lo Stadio Vallefuoco di Mugnano la Afro-Napoli United presenta la stagione calcistica. Sarà mostrata per l'occasione la T-Shirt prodotta in esclusiva per sostenere le attività della squadra da Hashtag-Italian Social Style ([www.hashtag-italy.com](http://www.hashtag-italy.com)) fashion brand che, come l'Afro-Napoli United, urla forte «No al razzismo»! Tra i Testimonial anche il dottore Alfonso De Nicola, responsabile della società Calcio Napoli, da sempre sensibile a queste tematiche.



# Il saggio, la farfalla e gli altri: tutti i sogni della Cina. Incubi inclusi

Sette giorni di eventi a Napoli nel nome di Confucio, fra letture e spettacoli. Con la tentazione di toccare i temi vietati

di **Marco Del Corona**

Il «sogno cinese», che anima e agita la retorica e la propaganda di Pechino dall'avvento del nuovo leader Xi Jinping, non è nato ieri. Non due anni fa, quando il congresso del Partito comunista ha scelto il suo nuovo segretario, né nel decennio precedente, durante il potere di Hu Jintao.

«Quello che Xi ha scelto rifacendosi al sogno americano degli anni Cinquanta, è in realtà un *topos*, un luogo letterario che attraversa tutta la cultura cinese, basti pensare alle pagine del *Zhuangzi*...», ed è su questa linea che correrà la quarta edizione del festival napoletano MilleunaCina, come spiega Annamaria Palermo, direttore dell'Istituto Confucio partenopeo. Il filosofo Zhuangzi («maestro Zhuang»: l'autore e la sua opera

condividono il nome...) sogna la farfalla e scrive, nel terzo secolo avanti Cristo, chiedendosi se sia un uomo che sogna una farfalla o non piuttosto una farfalla a sognare un uomo: è lui, nel segno del taoismo, l'antecedente della massiccia, talvolta brutale assertività della seconda potenza mondiale di oggi.

«Il sogno è una presenza continua, e lo seguiremo in tutte le manifestazioni in cui la cultura cinese lo ha declinato», spiega la sinologa. L'evento dunque occuperà — da lunedì 20 a domenica 26 — luoghi diversi di Napoli ed è organizzato in collaborazione con l'assessorato comunale alla Cultura, con la Sovrintendenza, con l'Accademia di Belle arti e con il Teatro stabile Mercadante. Sono in cartellone conferenze e dibattiti, spettacoli e concerti, letture e mostre di pittura, film (con un paio di proiezioni degli anni Trenta) e design (quello napoletano a Tianjin). Parteciperà, il 20, anche Xu Lin, rango di vice-

ministro, direttore dell'Hanban, ovvero potente responsabile dei 465 Istituti Confucio presenti in 123 Paesi, lo strumento essenziale (e controverso) dell'offensiva della Repubblica Popolare con le armi della promozione culturale e del *soft power*. Tuttavia, così come nell'edizione del 2013 era stata inclusa una lettura di brani di Gao Xingjian (il Nobel del 2000, naturalizzato francese, detestato da Pechino in quanto «traditore»), anche quest'anno la trattazione dei temi promette di toccare nodi sensibili che, di solito, allarmano e irritano le autorità cinesi.

«La mia lettura del "sogno" è critica, non trionfalistica», dice Palermo, e dunque passando per il *Sogno della camera rossa*, classico tra i classici della narrativa cinese, si arriva al sogno virato in incubo della contemporaneità, fra gli aborti forzati del Nobel 2012 Mo Yan e lo sguardo insolente di Yu Hua, scrittore fattosi con gli anni via via più duro nei confronti del

sistema di potere e di condizionamento della Cina. Al cuore del problema punterà la tavola rotonda del 25 con la stessa Palermo, con Marisa Siddivò, che del «sogno» affronterà gli aspetti economici, e Paola Paderni, sinologa dall'intensa pratica della Cina, che tratterà il versante politico.

[@marcodelcorona](https://twitter.com/marcodelcorona)  
[leviedellasia.corriere.it](http://leviedellasia.corriere.it)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dal 20 al 26

● La 4ª edizione del festival MilleunaCina è coordinata da Annamaria Palermo, direttore dell'Istituto Confucio di Napoli. Partecipano ospiti italiani e cinesi



laia Forte (in alto) e Maddalena Crippa (sopra): reading di prosa e poesia il 22

## **Ucciso per errore dalla camorra**

### **In ricordo di Lino Romano parenti e istituzioni Ma la piazza è vuota**

Il 15 ottobre del 2012 Lino Romano, neanche trent'anni, venne crivellato da 14 proiettili sparati da un killer della camorra. Era appena uscito dal palazzo dove abitava la fidanzata, in via Marianella, per andare a giocare a calcetto con gli amici. Fu scambiato, da un sicario brutale e pieno di cocaina, per l'uomo che la camorra aveva condannato a morte. Per quel delitto sono tutti in carcere a vita, mandante, organizzatore e killer. Ma non basta. Il nome di Lino è diventato un simbolo. Di come in questa città si possa morire senza ragione, di come questo può accadere a tutti. Tutti i giorni. Ieri nella strada che due anni fa vide martoriato il corpo di Lino, c'era la giornata del ricordo (foto Italia notizie). Presenti il sindaco sospeso di Napoli Luigi de Magistris, il prefetto Francesco Musolino, assessori e rappresentanti delle forze

dell'ordine. In silenzio, commosse, sedute accanto a de Magistris, Lucia la sorella di Lino e Rosanna la fidanzata. «La vita di Lino - ha detto l'assessore Clemente - deve essere raccolta dalla città di Napoli e soprattutto dai giovani. Siamo qui per dire che Lino non verrà dimenticato e che la sua memoria sarà il nostro lavoro del futuro». Ascoltavano istituzioni, parenti e amici. Poi più nessuno. La gente ha già dimenticato. O ha paura di ricordare. (vi.es.)

**La ricerca di Ipr-Marketing**

# Italiani favorevoli alle unioni omosex ma c'è il no a matrimoni e adozioni

Le scelte dei cittadini non sono più legate all'appartenenza politica

**A**pertura sui gay, ma con cautela. È questo il giudizio del sondaggio condotto da Ipr-Marketing per conto del Mattino su un campione omogeneo della popolazione italiana, mentre il governo si appresta a varare una legge ad hoc.

L'esito del sondaggio, come spiega il direttore di Ipr-Marketing Antonio Noto, dimostra che sul riconoscimento dei matrimoni tra persone dello stesso sesso, unioni civili e adozione da parte di coppie omosessuali, gli italiani hanno una posizione mediana: oltre il 60 per cento della popolazione non ha alcuna difficoltà ad acconsentire che nel proprio Paese siano riconosciuti i diritti delle coppie di fatto, anche attraverso le unioni civili tra i gay, come quelle che il governo intende proporre.

Con una notazione specifica, questa volta diversamente da quanto accadeva solo pochi anni fa, le opinioni non sono legate all'appartenenza politica. Un dato che gli esperti leggono come la conferma della trasformazione sociale, con stili di vita profondamente cambiati in un contesto che individua la tolleranza come un valore fondamentale.

Se però 6 italiani su 10 sono favorevoli al riconoscimento delle unioni civili tra

coppie dello stesso sesso, il dato si ribalta del tutto quando si parla di matrimoni. Il 53% infatti è apertamente contrario alle nozze tra omosessuali, mentre solo il 38% è favorevole e il 9% è senza opinione.

E in questo caso, invece, le opinioni politiche giocano un ruolo decisivo: poiché, come si evince dalla tabella qui sopra, le percentuali tra gli elettori del centrodestra sono specularmente opposte a quelle degli elettori del centrosinistra, mentre tra gli elettori del M5S il risultato è intermedio, a conferma del fatto che nel movimento grillino confluiscono tanto sensibilità conservatrici quanto progressiste.

Ancora più netto è il dissenso degli italiani rispetto alla possibilità che sia concessa alle coppie gay l'adozione di figli. Il 65% del campione testato da Ipr-Marketing è contrario, solo il 26% è favorevole e il restante 9% non ha alcuna opinione.

E se nel centrodestra la contrarietà raggiunge il 79% degli elettori, contro il solo 9% dei favorevoli, an-

che nel centrosinistra la maggioranza relativa del 45% è contraria, mentre i favorevoli sono il 44%, a dimostrazione di come il campione degli elettori progressisti è sostanzialmente diviso in due parti uguali. Quanto ai Cinque Stelle la maggioranza è anche in questo caso per il no all'adozione.

In sintesi, si conferma nell'elettorato un giudizio di cauta apertura ai riconoscimenti dei diritti delle unioni civili tra gay, ma con qualche palletto.

**Re. Ita.**

**Il sondaggio** (C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.2

	MATRIMONI GAY				UNIONI CIVILI TRA GAY				ADOZIONE DA PARTE DI COPPIE GAY					
	ELETTORI				ELETTORI				ELETTORI					
	Italiani in %	Centrosx in %	Centrosx in %	M5S in %	Italiani in %	Centrosx in %	Centrosx in %	M5S in %	Italiani in %	Centrosx in %	Centrosx in %	M5S in %		
CONTRARI	53	67	33	45	FAVOREVOLI	60	55	76	67	CONTRARI	65	79	45	54
FAVOREVOLI	38	28	63	37	CONTRARI	29	35	21	29	FAVOREVOLI	26	9	44	40
Senza Opinione	9	5	4	18	Senza Opinione	11	10	3	4	Senza Opinione	9	12	11	6

Fonte: IPR © IPR/MATTINO

**DOMANI LA PRESENTAZIONE**

**Corso di metodi e tecniche  
di partecipazione con i bambini**

**SAN GIORGIO A CREMANO.** Domani, alle ore 11, presso la sede del Comitato Regionale della Campania per l'Unicef, in largo Martuscelli 26, a Napoli, si terrà una conferenza stampa per illustrare il programma del corso di perfezionamento post lauream in “Metodi e tecniche di partecipazione con i bambini per la progettazione”, istituito dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, in concorso con il Laboratorio Regionale “Città dei bambini e delle bambine” della Città di San Giorgio a Cremano.

Interverranno: il vicesindaco di San Giorgio a Cremano, Giorgio Zinno; il coordinatore del Laboratorio Regionale Città dei Bambini e delle Bambine, Francesco Langella; la presidente regionale dell'Unicef, Margherita Dini Ciacci; Emma Buondonno, direttrice del corso. Nel corso della conferenza stampa sarà effettuato un collegamento via Skype con il responsabile del progetto “Mosaic” Luca Portacolone, presso l'ufficio della cooperazione italiana in Libano.

Villaggio dei bambini,  
lavoratori senza soldi:  
«Siamo abbandonati»

**MADDALONI. I lavoratori della Fondazione Villaggio dei ragazzi dal mese di maggio non percepiscono lo stipendio. La Regione Campania ha bloccato l'erogazione dei fondi per le politiche sociali destinati all'Ente e non provvede al commissariamento dell'Ente; la Provincia di**

**Caserta ha sospeso la convenzione finanziaria che aveva con l'Ente per i ragazzi convittori. Inoltre la Fondazione ha un debito di 20 milioni di euro. È la denuncia della Rsa: «Allo stato attuale c'è silenzio in merito e 220 famiglie patiscono la fame».**

**L'INIZIATIVA** Da oggi ciclo di incontri nell'ambito Portici Science Cafè con "Informatici senza frontiere"

## Genitori nella rete e cyberbullismo

**PORTICI.** Dopo il grande successo di pubblico del primo incontro dedicato a "Innovazione e tradizione nel campo alimentare", con Paolo Masi, direttore del Dipartimento di Agraria della "Federico II", il Portici Science Cafè, promosso ed animato da Vincenzo Bonadies, con la collaborazione dell'associazione BLab, la cooperativa sociale Seme di Pace ONLUS, il Comitato Beni Comuni e Caracò editore, sta per riaprire i battenti con una nuova serie di incontri presso il Fabric Hostel di Portici (*nella foto*). Si inizierà oggi alle ore 18 con l'incontro intitolato "Genitori nella rete e cyberbullismo" a cura di Informatici senza frontie-

re. Interverranno Saverio De Vito, Informatici senza frontiere e Roberto Ghiaccio, neuropsicologo. Modera il giornalista Antonio Savarese. I rischi della rete, bullismo vecchio e nuovo, la diffusione del fenomeno, regole e strumenti per aiutare i ragazzi: di questo e di ciò che le domande dei partecipanti sollevano, si convergerà per meglio comprendere il fenomeno e capire quali tutele attuare.

Dopo l'incontro di ottobre si proseguirà il 13 novembre con "La finanza da problema a soluzione" a cura della Fondazione Etica e a seguire, l'11 dicembre, con "Sicurezza a tavola" a cura dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno.

Gli incontri del Portici Science Cafè propongono, a chiunque abbia curiosità ed interesse, occasioni per incontrare, riflettere e dialogare con esperti del settore e ricercatori su questioni che riguardano la tecnologia, la ricerca scientifica ed il loro impatto nella vita quotidiana. L'ingresso è libero e gratuito, e nell'atmosfera suggestiva e conviviale del Fabric Hostel, pregevole esempio di recupero di archeologia industriale, seduti attorno ad un tavolino si potranno porre domande agli esperti del settore mentre si beve o si degusta un aperitivo. Per informazioni scrivere a [porticisciencecafe@gmail.com](mailto:porticisciencecafe@gmail.com).

## STAGNAZIONE ITALIA

### Tonfo clamoroso del Pil e i precari occupano l'Istat

**N**on è bastato cambiare il sistema dei conti nazionali, inserendo 59 miliardi di euro in più derivanti dai proventi del traffico di droga, della prostituzione e del contrabbando di sigarette e di alcol, per fermare la caduta libera del Prodotto Interno Lordo. Ieri l'Istat ha confermato ciò che il governo preferirebbe non vedere: l'Italia è in stagnazione e il suo Pil è crollato nel secondo trimestre del 2014 a 385,776 miliardi di euro, il valore più basso dal primo trimestre del 2000, 14 anni fa. Il paese è stritolato in un blocco produttivo e di consumi fatali. Il Pil chiude nel secondo trimestre a -0,2%, mentre il dato su base annua è stato rivisto in lieve peggioramento a -0,3%. Una catastrofe per gli aruspici al governo dell'economia che in una memorabile conferenza stampa a metà aprile, in sede di presentazione del Documento di Economia e finanza (Def) sostennero che il Pil 2014 avrebbe registrato una crescita dello 0,8%. Era una previsione «se-

ria» e al ribasso così disse il presidente del Consiglio Renzi. Un'inquietante catastrofe previsionale dovuta ad una forte capacità di auto-suggestione, forse indotta dalle infondate previsioni della Bce e dell'Fmi impegnate in quel momento in una danza della pioggia. Peggiora anche il rapporto deficit/Pil nel primo semestre 2014, salendo al 3,8% (era al 3,5%), mentre la pressione fiscale è calata al 40,7%, giù di 0,5 punti percentuali su base annua (era al 41,2%).

I consumi delle famiglie seguono la discesa agli inferi dei dati macroeconomici: il potere di acquisto è tornato a scendere dell'1,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% su base annua. Il dato semestrale rivela una stasi fatale. La crescita è zero. La crisi è così feroce da avere spinto anche a erodere i risparmi privati di cui il nostro paese mantiene un primato riconosciuto. Misurata al netto della stagionalità, la propensione al risparmio delle famiglie è in diminuzione di 1,4 punti rispetto al trimestre precedente e di 1,8 punti su base annua. Se le famiglie non stanno

bene, il capitale non se la passa meglio. La quota di profitto delle società non finanziarie nel secondo trimestre è diminuita al 40,0%. È il valore più basso almeno da 15 anni, cioè dal 1999, data d'inizio delle serie storiche trimestrali. Anche il tasso d'investimento è al minimo storico: si è fermato al 20,4%.

Dietro questi numeri che funestano le notti insonni delle famiglie e le ore sofferte del governo, sempre pronto a invocare «crescita» e detassazione a destra e a manca, ci sono persone. I ricercatori dell'Istat che, in silenzio, ogni giorno, in maniera inappuntabile elaborano, organizzano e presentano i dati nel consueto *briefing* con la stampa nella sede dell'Istituto nazionale di statistica in via Cesare Balbo a Roma. Anche ieri, per la terza volta, i dati non sono stati presentati nella sala perchè i 372 ricercatori precari dell'Istat l'hanno occupata. Per poi fare una manifestazione di protesta fuori dall'istituto. Il prestigioso ente, come molti altri che in Italia si dedicano alla ricer-

ca, si regge in piedi grazie al lavoro di centinaia di donne e uomini con un contratto precario. Da un anno conducono una battaglia per la stabilizzazione del loro contratto. Parliamo di persone specializzate che vivono in una condizione di incertezza esasperante da anni. I loro contratti scadono tra cinquanta giorni e di rinnovo non si parla ancora. «L'Istat ha deciso di attestarsi su una proroga annuale - sostiene il coordinamento dei precari- al termine della quale si prospetta l'espulsione del personale precario selezionato tramite concorso pubblico, formato e inserito in maniera strutturale nei processi ordinari». **ro. ci.**

**RAPPORTO CHOC** In un anno 5mila euro in meno ad ogni lavoratore. Grazie alla Chiesa 3,6 milioni in "Prestiti della Speranza"

# Redditi, in 8 mesi persi 160 milioni E in Campania esplode la povertà

*A Napoli la cassa integrazione in deroga e quella straordinaria ha già tolto 60 milioni alle famiglie. La crisi taglia anche il cibo in pattumiera*

DI **VINCENZO NARDIELLO**

**NAPOLI.** Una regione sempre più povera. Solo nei primi otto mesi dell'anno in Campania sono andati in fumo circa 160 milioni di euro di redditi. La crisi continua ad erodere i bilanci delle famiglie. E in questa situazione immaginare una prossima ripresa dei consumi diventa una missione impossibile. Elaborando gli ultimi dati sul ricorso alla cassa integrazione diffusi dall'Osservatorio cig della Cgil - i più aggiornati -, emerge uno scenario devastante. Essi dimostrano che da gennaio ad agosto 2014 i 32.952 cassintegrati campani hanno subito una riduzione del loro reddito pari, in media, a circa 3.300 euro a testa, che a fine anno arriverà a 5mila (calcoli basati, ovviamente, sui valori di un contratto tipo più diffuso di un dipendente che usufruisce di ammortizzatori sociali e che abbia

un'anzianità lavorativa media). La riduzione del reddito disponibile appare particolarmente grave a Napoli, dove la cassa integrazione in deroga è esplosa, passando da 3,6 milioni di ore nei primi otto mesi del 2013 agli oltre 6,6 dello stesso periodo di quest'anno, con una riduzione delle entrate dei lavoratori da -13 milioni di euro circa a -23 milioni circa. Non meno dura resta la situazione della cig straordinaria, che in città ha sottratto finora redditi più o meno per 38 milioni. Insomma, le famiglie partenopee si sono viste tagliare circa 60 milioni.

Per capire quanto la crisi stia costando alla Campania basti pensare che il ricorso totale alla cig è cresciuto di oltre il 350% tra il 2007 e il 2013. Con conseguenze sociali devastanti che sono sotto gli occhi di tutti. A iniziare dalla povertà, che è l'altra faccia della medaglia della riduzione dei

redditi. Sono sempre più numerosi coloro che non riescono più a unire il pranzo con la cena. Che si compri sempre meno cibo lo testimoniano anche i dati emersi dall'indagine condotta da Ipsos per ActionAid "Verso l'Expo: gli italiani e gli sprechi alimentari, a casa e nelle mense scolastiche", dalla quale si evince che rispetto a 2 anni fa, il 59% dei campani ha sensibilmente diminuito gli alimenti che finiscono in pattumiera senza essere consumati. Uno su tre, poi, compra prodotti a basso costo.

Un segnale che se da un lato dimostra «una nuova consapevolezza dei cittadini campani rispetto al proprio ruolo di consumatori finali», come spiega Marco De Ponte, segretario generale di ActionAid Italia, dall'altro è diretta conseguenza del taglio drastico della spesa alimentare. D'altra parte il 2011 è già passato alla storia come l'anno di un dram-



● Un pranzo per i poveri organizzato alla Curia di Napoli

matico sorpasso: per la prima volta è accaduto che le presenze di cittadini campani nei Centri di Ascolto della Caritas hanno sorpassato quelle degli immigrati. Una svolta che la stessa Caritas non ha esitato a definire «epocale». Se nel 2008 i campani che si rivolgevano alla Caritas erano il 38,2% del totale, nel 2011 erano il 56,5% e oggi sono oltre il

60%. Il "Rapporto 2014 sulla povertà e l'esclusione sociale" della Caritas dimostra che la Campania è la regione d'Italia con il più alto numero di richieste del "Prestito della Speranza": 514 finanziamenti per quasi 3,2 milioni di euro erogati grazie al progetto anticrisi promosso dalla Chiesa con il concorso dell'Associazione bancaria italiana.



**L'INTERVISTA** Il vicepresidente della Caritas di Napoli: sono soprattutto 50enni e padri di famiglia, costretti a sostituirci allo Stato

## «I nuovi poveri sono quelli che perdono il lavoro»

DI EDUARDO CAGNAZZI

**NAPOLI.** Sono i cinquantenni i nuovi poveri in Campania. Quelli che hanno perso un lavoro e non riescono più a trovare una nuova occupazione. Sono padri di famiglia (51,1%) che non hanno più nemmeno una casa: il 68,3% vive presso parenti, il 6,4% è senza fissa dimora. Ma sono anche coloro che non riescono più a pagare mutui e bollette, che hanno case o beni pignorati, che rimandano visite mediche anche indispensabili. La Caritas dà una mano come meglio può, sostituendosi spesso alle istituzioni e alla politica. Sono allarmanti i dati della Caritas Diocesana di Napoli di prossima pubblicazione: da alcuni stralci si rileva che nel 2014 peggiora la situazione economica delle famiglie e la regione si riconferma il territorio più povero del Paese, con un Pil calato in questi anni di oltre il 10%, 19mila imprese messe in liquidazione



● Giancamillo Trani

nell'ultimo triennio. E non si arresta l'emigrazione. Ne parliamo con il vicepresidente dell'organismo diocesano, Giancamillo Trani.

**Dottor Trani, chi sono i nuovi poveri?**

«Se fino al 2008 la componente

migrante superava di poco il 61%, con l'inizio della crisi la percentuale di cittadini campani ha superato quella straniera, attestandosi al 60,2%. Si tratta di persone che hanno perso un lavoro, di separati che non hanno mezzi di sostentamento. In gran parte sono napoletani che hanno perso il lavoro. Da nostri dati si rileva che il 69% dei nuovi poveri vive in stato di povertà economica e che tre persone su dieci non hanno nemmeno una fissa dimora».

**È la conseguenza di una crisi che fa della Campania una regione sempre meno competitiva?**

«Certamente, è la mancanza ai vari livelli di una politica per la crescita, per l'occupazione e di sostegno reale sia alle imprese che alle categorie più disagiate. Basti pensare che la spesa sociale in Campania è pari a circa 65 euro pro capite, di gran lunga inferiore a quella italiana. Per il

2014 la legge di Stabilità ha previsto un aumento degli stanziamenti per alcuni Fondi (tra cui quello per la famiglia, per le pari opportunità, per le politiche giovanili e la non autosufficienza, ma ha ridotto tutti gli altri, reintroducendo però quello per gli affitti), compreso quello sociale che passa dai 344 milioni del 2013 a 317 milioni di euro per il 2014».

**E le politiche per il lavoro avviate fino adesso?**

«Hanno finito per incrementare le mille forme di precarietà che si sono trasformate in precarietà di vita».

**Da dove ripartire?**

«Dalla spesa sociale e da concrete politiche per l'occupazione. Fino adesso gli enti locali si sono trincerati dietro gli effetti della crisi. La Regione ha sanato i debiti della sanità, ma non ha avviato politiche di sostegno alle famiglie ed alle imprese in difficoltà. Non è pensabile che la Chiesa

faccia argine rispetto ad un sistema di protezione sociale letteralmente dissolto».

**Che cosa significa?**

«Che spesso la Caritas si sostituisce a chi ha le leve del potere e del governo. Sempre più spesso ci arrivano lettere di presentazione da amministratori pubblici per persone in difficoltà e in cerca di un aiuto tangibile. Purtroppo si assiste ad un vero e proprio ribaltamento dei ruoli».

**Come si muove l'organismo diocesano?**

«Con una serie di progetti, oggi una settantina, che spaziano dal microcredito alle famiglie ed alle imprese, ai fondi diocesani di emergenza, dagli aiuti a fondo perduto all'orientamento al lavoro, fino alla diffusione delle carte acquisti».

**Quindi venite in aiuto anche prestando denaro alle imprese?**

«No, lo fanno le banche che aderiscono alle condizioni dettate dalla Chiesa».

**IL DATO** Confesercenti fa il bilancio tra Napoli e provincia. Accuse alla politica: bisogna pensare all'economia locale

# I numeri della crisi: 3.422 imprese in meno

DI **FABIANA PACIELLO**

**NAPOLI.** Da gennaio ad agosto di quest'anno hanno chiuso 3.422 imprese tra Napoli e provincia. Questo è il dato allarmante che emerge dall'Osservatorio della Confesercenti ed è stato reso noto in una conferenza tenutasi ieri mattina al ristorante Transatlantico, nella zona del Borgo Marinaro, di proprietà di Rosario Scognamiglio, vicepresidente di Confesercenti. «La politica non ha saputo interpretare il fabbisogno delle imprese. La città deve venire incontro agli imprenditori senza far pagare loro troppe tasse. Noi stiamo dando sostegno con il fondo di garanzia- ha spiegato Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti - Noi avevamo proposto diverse opportunità al Comune, ma sono state fermate per l'opposizione di due



● Allarme della Confesercenti: troppe attività chiuse

consiglieri. Era stato proposto di venire incontro alle imprese facendo abbassare i fitti, con un recupero sulle tasse per chi

viene incontro ai negozianti e un raddoppio sulle tasse per chi non lo fa. Davanti ai negozi chiusi ci sono gli abusivi e i

delinquenti».

Secondo il rapporto preparato dall'Osservatorio, i settori più penalizzati sono il commercio al dettaglio, il turismo e la ristorazione.

Particolarmente colpite le edicole, sottoposte a troppi vincoli. Sotto accusa non c'è solo la politica locale, che non crea opportunità di sviluppo sul territorio, ma l'intero sistema Italia, reo di aver messo in atto la liberalizzazione in maniera sbagliata.

I settori che resistono maggiormente sono quelli del commercio su aree pubbliche e del commercio on-line.

I prezzi elevati dei fitti e delle tasse penalizzano soprattutto le ditte individuali e le società di persone. Alcune delle imprese che hanno chiuso di recente avevano aperto appena due anni fa.

Dal rapporto emerge anche la

necessità di un rinnovamento, in quanto sul territorio ci sono molte imprese vecchie. Inoltre il reddito procapite di Napoli e della provincia è molto più basso rispetto a quello di altre città italiane, e si aggira intorno ad una media di 7.400 euro.

Il grido d'allarme lanciato da Confesercenti ha lo scopo di invitare la politica ad attivarsi per venire incontro agli imprenditori che vogliono assumere. «Ci vuole un piano di sviluppo economico serio. Si devono mettere i soldi in tasca agli imprenditori. Le strade ci sono, ma il Comune e la Regione devono dare agli imprenditori delle opportunità», ha sottolineato ancora il presidente Schiavo. Per i prossimi due mesi sono previste conferenze stampa itineranti, che avranno luogo in vari comuni della provincia di Napoli.

## AFRAGOLA - IERI MATTINA UNA DELEGAZIONE SI E' RECATA NELLA SEDE DEL MUNICIPIO

# Chiusura del centro anziani, scoppia la polemica

**AFRAGOLA (francesco celardo)** - Protesta per la chiusura del centro anziani. Ieri mattina sono stati ricevuti presso la sede del Comune di Afragola, circa una quarantina di settantacinquenni ed ottantenni che chiedevano come mai il loro centro previsto per attività ricreative, è stato chiuso dalla sera alla mattina. E quindi, chiedevano spiegazioni, soprattutto all'assessore **Giovanni Giglio**, numero due del sindaco **Domenico Tuccillo**. "Come mai il nostro centro è stato chiuso? Dove andiamo adesso?". Ad insorgere contro questa decisione, è tutta l'opposizione con Fratelli D'Italia, Forza Italia, Nuova Città, e Liberamente che prendono posizione su questa vicenda anche con l'affissione prossimamente con un manifesto pubblico. A parlare per primo, è stato **Raffaele Fusco** vicepresidente del consiglio comunale, appartenente all'opposizione, che ritiene questa scelta della maggioranza contraddittoria. Secondo Fusco l'amministrazione

aveva promesso "che tenevano aperto il centro anziani anche con il sostegno di volontari, per attività ricreative, e che nei prossimi mesi si occupavano della gestione della struttura. Tutto questo non è avvenuto, e quindi il centro anziani è chiuso. Sanno solo promettere, e non mantenere. Tutto questo è assurdo". A gettare acqua sul fuoco delle polemiche, ci ha pensato il vicesindaco nonché assessore alle Politiche sociali **Giovanni Giglio**: "Nei servizi previsti dalla legge 328, c'è anche il centro anziani. Siccome per legge non è considerato un servizio essenziale, non può andare in proroga. E quindi dovrebbe essere chiuso. L'amministrazione Tuccillo si sta attivando per cercare di trovare una soluzione che non comporti nessun impegno di spesa per la riapertura del centro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE DI TORRE ANNUNZIATA HA RACCOLTO L'INVITO RIVOLTO AD ASSOCIAZIONI E SCUOLE D'ITALIA. PARTENZA A MEZZANOTTE DI SABATO E DOMENICA TUTTI A PERUGIA

## Il Forum dei Giovani in pullman con l'assessore Irlando per partecipare alla Marcia d'Assisi

**TORRE ANNUNZIATA.** Il Forum dei Giovani parteciperà alla XX edizione della marcia della Pace Perugia-Assisi, nata nel 1961. L'appuntamento è per domenica prossima. A cento anni dalla prima guerra mondiale, cento scuole da tutt'Italia si metteranno in cammino da Perugia ad Assisi per costruire una nuova cultura della

pace e della fraternità. L'invito ad aderire alla maratona è stato esteso anche agli enti locali e alle associazioni territoriali del Paese. Per Torre Annunziata ha aderito all'iniziativa l'assessore alla Cultura Antonio Irlando, in collaborazione con il Forum dei Giovani. L'amministrazione comunale oplontina ha messo a disposizione un

autobus che accompagnerà una delegazione di giovani torresi di eterogenea estrazione culturale. Ci saranno anche rappresentanti delle associazioni oplontine. La partenza è prevista a mezzanotte per giungere a Perugia alle ore 9 di domenica. Si arriverà poi ad Assisi intorno alle ore 15.

**MARIANNA DI PAOLO**

## OCCUPAZIONE Firmato un accordo tra Regione e l'Associazione delle cooperative finanziarie

# Garanzia Giovani, aumentano le adesioni

DI **MANLIO SEQUI**

**NAPOLI.** L'assessorato regionale al Lavoro e l'associazione tra le cooperative finanziarie (Asso.Coop.Fin) hanno siglato ieri mattina a Palazzo Santa Lucia a Napoli un protocollo d'intesa per la promozione del piano "Garanzia Giovani" nell'ambito degli studi professionali della regione. Obiettivo delle parti quello di promuovere «momenti di formazione e informazione rivolta a giovani studenti su percorsi formativi, dinamiche del mercato del lavoro, sblocchi professionali nel settore delle professioni». «Abbiamo scelto Napoli come volano di partenza di questo progetto perché c'è stata data l'opportunità dalla Re-

gione - ha detto Carmelo Sciacca, di Asso.Coop.Fin. - speriamo che già dal prossimo mese questo modello venga approvato in Sicilia, e replicato anche nel Lazio. Mediamente - aggiunge Sciacca - ogni anno finanziamo 6-700 famiglie su Napoli e provincia». Per Severino Nappi (nella foto), assessore regionale al Lavoro, «apriamo al sistema della cooperazione di mutuo soccorso, quella che sostiene i lavoratori nel bisogno, e che finanzia con le proprie risorse il sistema di "Garanzia Giovani" accompagnando tutta la

**Nappi: «Apriamo al sistema di mutuo soccorso, che sostiene i lavoratori nel bisogno»**

parte che riguarda sia la vita personale sia l'attività di auto-impresa dei nostri lavoratori». Nappi ha poi fornito alcuni dati sull'attuazione in Campania del piano europeo "Garanzia Giovani". «Al 30 settembre 2014 sono circa 31mila i giovani che si sono iscritti al programma (il 54,2% di provenienza regionale) con un incremento del 21,9% rispetto al numero complessivo registrato al 31 agosto. Sul portale regionale - prosegue - sono state pubblicate 6.851 offerte di lavoro, suddivise tra tirocini, apprendistato, contratto di lavoro



subordinato a tempo indeterminato. Il sistema quindi nonostante le difficoltà coglie le opportunità di crescita del nostro territorio». Per ognuno dei giovani che ha aderito al programma è previsto un tutor personale che li segue passo dopo passo nell'ingresso nel mondo del lavoro.

## L'occupazione Super convenienza per chi assume confermato il bonus

Confermato il bonus degli 80 euro in busta paga, arriva la superconvenienza per chi assumerà con il nascenturo contratto a tutele crescenti partorito dal Jobs act. Per i primi tre anni si pagheranno contributi zero. Il governo spera così di convincere le imprese a creare occupazione stabile. La misura, che vale un miliardo di euro, è simile ma non uguale al bonus occupazione del governo Letta. Quella norma non ha avuto gli effetti sperati perché eccessivamente selettiva (età, titolo di studio, ecc). Il contratto a

tutele crescenti è invece applicabile a tutte le nuove assunzioni (giovani e meno giovani) per cui allarga le possibilità di decontribuzione. Non è ancora possibile stabilire da quando scatterà il nuovo sconto, dato che il Jobs act deve essere approvato ancora da un ramo del Parlamento (la Camera) e poi, essendo una delega, avrà bisogno dei decreti attuativi. Tra l'altro il contratto a tutele crescenti spazzerà via l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori per le motivazioni economiche, lasciandolo per i licenziamenti discriminatori e per

alcune fattispecie di quelli disciplinari ingiustificati. Come è noto i dettagli dell'intervento saranno definiti proprio con un decreto attuativo che, quindi, sarà particolarmente tenuto d'occhio. Il governo comunque ha più volte detto di voler concludere il percorso entro i primi mesi del 2015. Una volta in vigore, comunque, la norma consentirà notevoli risparmi e renderà le assunzioni con questo tipo di contratto molto più convenienti rispetto alle altre tipologie. Secondo una simulazione del Caf Cisl

fatta su uno stipendio di 25.000 euro lordi l'anno, l'imprenditore potrà risparmiare, tra i 7.500 e i 10.600 euro l'anno a nuovo assunto.



L'APPELLO I residenti sognano di avere un quartiere libero dalle gang di immigrati. Minacce anche agli spazzini

# Porta Capuana ostaggio di bande slave

**NAPOLI.** I residenti di Porta Capuana hanno un sogno: che quella zona possa diventare un luogo vivibile e decente, ma solo appena appena decente. A loro basterebbe.

La realtà è molto diversa. Porta Capuana e le aree limitrofe sono in mano alle bande degli immigrati. Piccole, ma non per questo meno pericolose, gang che la sera si sfidano a colpi di cocci di bottiglie e di coltelli.

Un azzardo passare mentre sono in atto queste zuffe perché non fanno alcuna differenza se tra di loro si ritrova un anziano, una donna, un ragazzino o un uomo. Esagitati dall'alcol, privi di ogni controllo, potrebbero colpire chiunque.

I residenti sono avviliti. Hanno sperato che con denunce e segnalazioni le cose potessero migliorare, che l'intervento degli uomini delle forze dell'ordine potessero mettere fine a

questo andazzo. Restituendo loro quel po' di vivibilità che chiedono. Invece nulla. L'ultima, in ordine temporale, è una petizione che hanno inviato al Questore e al Prefetto. Ora aspettano con fiducia, l'ultima rimasta a loro disposizione.

«Ormai la piazza denuncia il consigliere della Municipalità Enrico Cella - è letteralmente occupata da bande di immigrati violenti che si sentono i padroni della zona e rendono difficoltoso e pericoloso l'accesso ai cittadini i quali, da tempo si sentono "ostaggio" e in condizioni di continuo pericolo al punto che sono costretti a chiudersi nelle loro abitazioni».

Quella del coprifuoco non è l'unica violazione alla libertà personale alla quale devono sottostare.

Immigrati e slavi, per esempio, non vogliono che gli operatori ecologici tolgano i materassi abbandonati e li minacciano per far sì che gli ingombranti resti-

no addossati ai muri dei palazzi a loro uso, consumo e comodo. Per cui sono costretti anche a soffrire per la presenza di rifiuti in strada.

«L'intero manto stradale di piazza Sant'Anna a Porta Capuana è un tappeto di rifiuti: siringhe e cumuli di spazzatura accatastati ad ogni angolo» ha ribadito Cella. Così che la situazione igienico-sanitaria è degenerata a tal punto da mettere in pericolo i residenti dell'area e tutti coloro che fruiscono del passaggio dell'area pedonale.

**VALERIA BELLOCCHIO**

# Tassisti, il giorno della protesta Regione pronta a rivedere la norma

## Licenze ai pregiudicati, auto bianche davanti al Centro direzionale

**NAPOLI** È il giorno della protesta. I tassisti napoletani saranno oggi al Centro direzionale, davanti alla sede dell'assessorato ai Trasporti, in attesa di risposte in merito alla legge sui requisiti morali richiesti a chi fa richiesta di una licenza taxi. Una legge che, al momento, mette a rischio 295 autisti: tredici le licenze già revocate, 282 quelle a rischio.

L'inidoneità di quasi trecento tassisti è venuta fuori in occasione del rinnovo quinquennale delle licenze per il quale si è fatto riferimento ad una legge del 2001 che esclude dall'attività chiunque abbia una condanna penale. È stato un funzionario del Comune di Napoli a sollecitare la Camera di Commercio a fare riferimento alla normativa.

Ieri è intervenuto sul caso l'assessore regionale ai Trasporti Sergio Vetrella. «Ho avuto più volte modo di incontrare le associazioni dei tassisti — ricorda — senza che mi venisse sollevato alcun problema sulle procedure vigenti per valutare i requisiti di iscrizione all'albo delle Camere di commercio, tra cui quelli relativi alle condanne penali subite. Solo pochi giorni fa ne sono stato informato e ho provveduto immediatamente a convocare per lunedì una riunione con le Camere di commercio, per approfondire quali nuovi elementi siano intervenuti rispetto al passato.»

Vetrella ha annunciato che dopo questo incontro valuterà «l'esigenza di proporre alla Giunta regionale una delibera,

in tempi brevi, che possa meglio individuare i limiti entro i quali ricade il requisito richiesto, tutelando i tassisti e le loro famiglie, ma salvaguardando comunque i principi di moralità necessari allo svolgimento di un servizio così importante per tutti i cittadini». L'assessore aggiunge di non comprendere la logica della protesta indetta per oggi. «Nello spirito di collaborazione avuto fino ad oggi con le associazioni dei tassisti e alla luce delle assicurazioni già date loro personalmente, mi colpisce».

Ma i tassisti vanno avanti. Ciro Langella, leader nazionale di Uti, vuole garanzie precise. «Molti colleghi sono attualmente senza lavoro — ricorda — e non si può continuare così. Senza garanzie e con la pro-

spettiva che altri possano finire nella stessa situazione. Occorrono regole certe cui fare riferimento e la certezza che chi ha condanne per episodi di poco conto, un abuso edilizio ad esempio, non debba pagare con la revoca della licenza».

È confermato che il sit-in si svolgerà pacificamente e non avrà ripercussioni sui servizi alla clientela. Solo una quota di tassisti prenderà parte alla protesta.

**A. P. M.**

 [@annapaolamerone](https://twitter.com/annapaolamerone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 295

Le licenze a rischio per i tassisti perché hanno precedenti penali. Tredici quelle sospese, 282 quelle sotto esame. I sindacati temono decine di famiglie sul lastrico



Un sit-in di protesta è stato annunciato per oggi a Napoli dai sindacati dei tassisti dopo che, in occasione del rinnovo quinquennale



L'INTERVISTA/ L'EX VICEMINISTRO FASSINA

# “Troppi tagli al sociale, non è di sinistra”

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Sono insostenibili i tagli che riguardano la spesa sociale. Vanno corretti». Per Stefano Fassina, ex vice ministro all'Economia, esponente della sinistra dem, nella legge di stabilità sono più le ombre che le luci.

**Fassina, non è convinto dalla manovra di Renzi? Non crede ci siano novità positive?**

«Ci sono molti aspetti da chiarire. E novità positive sono sul fronte della riduzione delle imposte. Ma il segno espansivo della manovra che già sulla carta era modesto rispetto alla gravità della situazione del paese e con i tagli pesanti alla spesa, viene cancellato».

**Alle Regioni si chiede un risparmio di 4 miliardi e 1,2 miliardi ai Comuni, 6 allo Stato. Una cura da cavallo?**

«Sono tagli insostenibili, non si chiedono alle Regioni ma alle famiglie per le mense scolastiche; si chiedono ai pendolari che utilizzano il trasporto pubblico; alle persone che hanno bisogno di assistenza; agli studenti che avevano le borse di studio. Si chiedono alle mamme e ai papà per gli asili nido dei figli. Significano anche minori prestazioni

nella sanità. E l'impatto recessivo degli interventi sui servizi sociali fondamentali supera l'impatto espansivo connesso alla minore tassazione».

**Quindi vede il rischio che il welfare sia in pericolo?**

«Non un rischio, ma la certezza. I tagli previsti per gli enti territoriali e per lo Stato colpiscono i servizi fondamentali. Sono un ulteriore colpo all'equità che avrà inevitabilmente effetti recessivi sull'economia».

**Per Renzi è la manovra più di sinistra che si potesse fare nelle condizioni date.**

«No, non lo è. È una manovra che, unita all'intervento sul mercato del lavoro, sta nel solco del mercantilismo liberista che ha portato l'Europa a una recessione sempre più grave».

**Ammetterà tuttavia che gli imprenditori non avranno più alibi per le assunzioni, anche grazie alla decontribuzione per i neoassunti?**

«Singolare che il governo reintroduca la stessa misura che aveva previsto nel 2013

il governo Letta ed era stata poi archiviata dal governo Renzi. Ma le imprese non assumono perché non c'è domanda. Il limite della manovra appena approvata dal consiglio dei ministri è che non è concentrata sul sostegno alla domanda, agli investimenti in particolare dei comuni in piccole opere».

**Cosa si sarebbe dovuto fare?**

«Si sarebbe dovuto allentare il deficit di un punto in più rispetto a quello previsto dal governo e concentrare le risorse sul patto di stabilità interno per i Comuni, su misure di contrasto alla povertà, si sarebbero dovuti pagare i debiti in conto capitale alle imprese... Inoltre il taglio dell'Irap si sarebbe dovuto concentrare per venire in aiuto ai piccoli imprenditori, mentre ne beneficiano in larghissima misura le grandi aziende».

**Lei pensa a modifiche?**

«Sì, sulla parte che riguarda i tagli alla spesa sociale. Ripeto: quei tagli non sono sostenibili e quella parte va corretta».

““  
Non  
pagheranno  
le Regioni,  
ma le famiglie  
per le mense  
e i pendolari  
del trasporto  
pubblico  
””

Riflessione

# Sud, la carenza dei servizi e le risposte della politica

**Umberto Ranieri**

Goldman Sachs gestisce un portafoglio di 10 miliardi di dollari sulle infrastrutture di cui 5 miliardi in Europa. In un contesto normativo chiaro e stabile è disponibile a investire nel Mezzogiorno, come ha già fatto in Spagna, nella distribuzione del gas, nel sistema idrico, nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Quello di Matteo Botta Paola, managing director di Goldman Sachs è stato uno degli interventi più interessanti del convegno promosso da Acea e dalle fondazioni Astrid e Mezzogiorno Europa che si è svolto l'altro giorno alla Camera.

Si è discusso dello stato in cui versano i servizi pubblici locali e di come garantire gli investimenti necessari e aprirli al mercato e alla competizione. In gran parte del Mezzogiorno, con alcune eccezioni, il sistema dei servizi pubblici è rimasto frammentato, ancorato a gestioni chiuse, gravate da disavanzi e indebitamenti. Le conseguenze le hanno pagate i cittadini con forti ritardi nella disponibilità e nell' livello qualitativo dei diversi servizi. Per quanto riguarda i servizi idrici mentre il centro nord si avvicina al resto dell'Europa, il Mezzogiorno, con l'eccezione dell'Acquedotto pugliese, dell'Arin (oggi ABC, sic!) e di Gori, è segnato da forti deficienze: perdite idriche di oltre il 40%, deficit di copertura di reti fognarie del 10%, un comparto depurativo in cui il divario da colmare è di oltre il 30%. Situazione non molto diversa per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti: da un lato regioni settentrionali che presentano standard in linea con i partner europei più avanzati, dall'altro il Sud. Dati impietosi con cui occorre fare i con-

ti: il quantitativo di rifiuti raccolto in modo differenziato è sotto il 30%, lo smaltimento in discarica continua ad essere la forma di gran lunga prevalente, il 56% contro il 22% al Nord, grave la inadeguatezza di infrastrutture per il trattamento dei rifiuti. Di qui il succedersi di situazioni di collasso che conducono alle montagne di spazzatura nelle strade delle città. Insieme a manifestazioni non sempre trasparenti di dissenso dei residenti nei territori deputati ad accogliere impianti non solo di smaltimento ma anche di trattamento. Un terreno fertile per la malavita che approfittando di situazioni di precarietà e degrado organizza attività illegali di smaltimento in discariche abusive di rifiuti anche industriali e pericolosi, non di rado provenienti da altre regioni: la tragedia della terra dei fuochi!

La carenza di servizi pubblici efficienti nel Sud non solo influenza la vita dei cittadini ma agisce anche sulle possibilità di sviluppo economico nel senso che ostacola investimenti esterni qualificati che richiedono un contesto ambientale e un sistema di servizi adeguati. Tutti gli studi, a cominciare da quelli della Banca d'Italia, confermano che le scelte di localizzazione e le decisioni di investimento sono condizionate più che dagli sgravi fiscali e da incentivi, dalla disponibilità in un territorio di beni collettivi e da una gestione efficace dei servizi pubblici: trasporti, forniture idriche, energia, smaltimento dei rifiuti insieme a logistica, reti di comunicazione immateriale. Se le cose stanno così, c'è da chiedersi perché la classe politica locale non abbia utilizzato efficacemente i propri poteri per accrescere l'offerta di beni collettivi e l'efficienza dei servizi pubblici. In realtà la politica locale non ha avuto interesse a investimenti i cui be-

nefici in termini di consenso si sarebbero manifestati in tempi medio lunghi. La politica locale si è trasformata in una macchina per l'acquisizione di consenso attraverso la distribuzione di benefici particolaristici. Così è stata dissipata la vera e propria ricchezza giunta dall'Europa nelle regioni meridionali.

Come venire fuori da una tale situazione? Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti una adeguata politica del settore in linea con la strategia europea dovrebbe considerare i rifiuti sia come una fonte di inquinamento da contenere, sia come una potenziale risorsa economica da valorizzare.

Muovere in questa direzione comporta passare dal tradizionale sistema di igiene urbana articolato nelle sole fasi della raccolta e dello smaltimento ad un sistema più complesso fondato su un servizio integrato in ambito territoriale vasto, composto da più fasi e più operatori, realizzando gli impianti necessari. Per migliorare il sistema idrico nel Sud va organizzata la governance istituzionale in ambiti di dimensione regionale e va costituito un fondo di coesione destinato agli investimenti nel settore depurativo e alla riabilitazione delle reti di distribuzione. Un fondo alimentato non solo dalla fiscalità generale ma anche dalle risorse comunitarie. Considerata la dimensione degli investimenti necessari per risanare e rinnovare il sistema dei servizi pubblici nel Sud è decisiva la ca-

pacità di attrarre investimenti dall'esterno. Non si dimentichi che il dato medio degli investimenti procapite nel sistema idrico è in Europa di 80 euro per abitante. La media italiana è di 30 euro pro capite, nel Sud di 22, nelle isole di 10. Così stanno le cose! La disponibilità degli investitori a intervenire nel Mezzogiorno è emersa nella discussione al convegno. Ad alcune condizioni tuttavia. Va esteso il sistema di regolazione indipendente in tutti i settori, assicurando la funzionalità delle autorità, dotandole di poteri e risorse adeguati respingendo la tesi che le autorità abbiano

usurato poteri da restituire alla politica. Dio ci guardi da una deriva del genere! I regolatori di settore svolgono funzioni come la promozione della concorrenza e la protezione dei consumatori essenziali nel nostro Paese. Va superata inoltre una paralizzante disputa ideologica tra il pubblico e il privato: il vero problema è l'efficienza del servizio, la sua economicità e la tutela del cittadino utente. Decisivo in ogni caso è che nelle regioni meridionali ad operare sia una classe politica orientata nei propri comportamenti e nelle scelte all'interesse

generale. Forse questa, sostengono alcuni, è la condizione più ardua da realizzare...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

